

Collegio Provinciale di Palermo

INFERMIERI

ASSISTENTI SANITARI

VIGILATRICI D'INFANZIA



SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA

28

ottobre 2015

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

L'INTERVISTA A BALDO GUCCIARDI di Salvatore Fazio

«LOTTA AGLI SPRECHI UNA TASK FORCE CONTROLLERÀ I PREZZI DELLE FORNITURE»

Una task force della Regione per controllare tutti i prezzi e le spese della sanità siciliana. Ne ha parlato intervenendo ieri mattina a *Ditelo a Rgs!* l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. «Non possiamo pagare le siringhe o il cotone più degli altri» ha detto Gucciardi. Per questo è stata avviata una task force che passerà al setaccio tutti gli acquisti e farà in modo che Asp e ospedali si uniformino ai prezzi di riferimento fissati a livello nazionale dalle agenzie ministeriali. «Non è possibile che un'Asp compri le siringhe ad un prezzo più elevato di altre - ha detto Gucciardi - per cui stiamo attivando un sistema che consente di acquistare tutti allo stesso prezzo e ciò consentirà di abbassare la spesa». Gucciardi ha anche sottolineato: «Si stima che circa un 20 per cento della spesa sanitaria può essere oggetto di sprechi e corruzione».

●●● Quali differenze di prezzo per beni e servizi ci sono tra i vari ospedali e Asp?

«Senza prezzi di riferimento, senza il riferimento di un prezzo medio sull'acquisto di beni e servizi, difficilmente si potranno

avere prezzi uniformi su tutto il territorio della regione, con la facile conseguenza che la spesa sanitaria rischia di lievitare con spreco di risorse pubbliche. È evidente che in assenza di prezzi di riferimento, tra le diverse aziende sanitarie il costo dei singoli beni o servizi, dalla siringa all'ecografo o ai servizi di pulizia, può variare con oscillazioni significative a tutto danno della economicità degli acquisti».

●●● Quali sono i rischi per il sistema sanitario e finanziario regionale?

«Il rischio concreto per il servizio sanitario è che lo spreco di risorse attraverso gare senza prezzi di riferimento determini una carenza di risorse finanziarie da destinare al miglioramento dell'offerta sanitaria. Abbattere gli sprechi vuol dire recuperare risorse finanziarie da destinare al miglioramento dei servizi sanitari a favore dei cittadini siciliani e contestualmente vuol dire combattere la corruzione che si annida negli appalti pubblici e che alimenta la criminalità».

●●● Cosa sta facendo l'assessorato per evitare queste differenze?

«L'assessorato alla salute per

combattere tali anomalie nei prezzi di aggiudicazione dei beni e dei servizi nel servizio sanitario regionale sta agendo su diverse direzioni. Innanzitutto, abbiamo richiesto alle aziende sanitarie siciliane tutti gli atti delle gare pubbliche superiori al milione di euro, al fine di monitorare i prezzi di aggiudicazione, andando a evidenziare le differenze tra i diversi prezzi di aggiudicazione e registrando eventuali anomalie che abbiamo il dovere di individuare e combattere. Inoltre, stiamo lavorando per costituire la centrale unica degli acquisti, favorendo in tal modo sia i controlli sulle gare, sia l'abbattimento dei prezzi. Infine, attraverso l'attività che stanno ponendo in essere Anac ed Agenas, utilizzare i meccanismi di controllo dei prezzi e delle procedure di gara per ridurre i prezzi dei beni e dei servizi e combattere sprechi e corruzione. Tenendo conto che da stime presunte circa un 20 per cento



della spesa sanitaria può essere oggetto di sprechi e di corruzione. La task force presso l'assessorato alla salute ha il compito di verificare costantemente la regolarità degli appalti, scoprire eventuali anomalie ed abbattere di conseguenza i prezzi a tutto vantaggio del servizio sanitario che avrà a disposizione maggiori risorse per ulteriormente migliorare la propria offerta».

●●● Come sono le piante organiche e gli atti aziendali che avete ricevuto per sbloccare i concorsi nella sanità?

«Piante organiche ed atti aziendali adottati dalle aziende sanitarie siciliane entro il 30 settembre scorso, in linea di massima sono rispettosi delle norme che disciplinano tali materie. Gli uffici dell'assessorato regionale alla salute stanno svolgendo un lavoro di verifica e controllo minuzioso e qualora riscontrano anomalie o difformità rispetto alle linee guida assessoriali le comunicano ai direttori generali delle aziende i quali sono tenuti ad adeguarsi ovvero spiegare o contro dedurre le osservazioni in modo tale da consentire la definizione l'atto aziendale e la pianta organica».

●●● Cosa emerge dagli atti? Quali figure servono? Come cambiano gli ospedali?

«Dagli atti aziendali e dalle dotazioni organiche emerge la volontà dei direttori delle aziende sanitarie di migliorare le strutture aziendali e dei servizi sanitari attraverso, ad esempio, la soppressione di unità operative o strutture non indispensabili e contestualmente prevedendo strutture e servizi indispensabili ad una offerta sanitaria di qualità. Inoltre, dagli atti delle aziende sanitarie emerge la previsione di figure professionali innovative necessarie per un servizio sanitario moderno e che sappia dare risposte concrete alla domanda di salute che proviene dai cittadini. Dal medico nucleare all'infermiere pediatrico, dal fisico nucleare alle specializzazioni più coerenti con l'avanzamento della scienza medica, sono alcuni degli esempi di come la sanità siciliana vuole mettersi al passo con tempi».

●●● Quali sono i tempi e le modalità per mobilità, stabilizzazioni e concorsi?

«Sui tempi delle procedure, finora abbiamo rispettato le sca-

denze che ci siamo imposti. L'obiettivo prossimo è quello che entro fine novembre le aziende sanitarie siciliane possano avviare le procedure di reclutamento del personale sanitario indispensabile per dotare servizi e reparti del personale necessario a rafforzare la qualità del servizio sanitario. Le aziende procederanno prima con le stabilizzazioni del personale a tempo determinato, quindi con le mobilità ed i nuovi concorsi. Oggi il personale delle aziende sanitarie è davvero insufficiente e con fatica si riesce a dare le giuste risposte di salute ai cittadini. Per questo sono grato al personale sanitario in servizio che spesso con sacrificio e abnegazione ha garantito e garantisce i servizi nelle aziende sanitarie». (*SAFAZ*)

L'assessore alla Sanità: non possiamo pagare le siringhe o il cotone più delle altre Regioni

Con i risparmi si possono recuperare risorse per migliorare i servizi al cittadino



Baldo Gucciardi, assessore regionale alla Salute



Peso: 64%

LA SANITÀ IN SICILIA. Concorsi e stabilizzazioni sempre più vicini per rafforzare gli organici negli ospedali dell'Isola che da anni lottano contro le carenze di personale

Assunzioni in corsia, ancora valide le graduatorie

● Al lavoro pure i vincitori delle vecchie selezioni. All'Asp di Palermo procedure per 200 posti. Reparti da ridurre entro il 2016

PALERMO

●●● Prima dei nuovi concorsi saranno prese in considerazione le graduatorie di precedenti concorsi ancora valide per legge.

Lo ha spiegato a Ditele a Rgs l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi. «Ovviamente - ha precisato Gucciardi - si valuterà caso per caso: bisogna considerare per ciascuna specifica figura professionale che serve in una struttura sanitaria se vi sono identici professionisti già in graduatoria con le stesse caratteristiche richieste. Ogni graduatoria inoltre - continua l'assessore - ha una validità ben precisa».

Il percorso da seguire è il seguente: si individuano i posti che servono. Si procede quindi con la mobilità da altre strutture sanitarie. Poi si procede con le graduatorie già esistenti e ancora valide per legge e con la stabilizzazione dei precari per la metà dei posti vacanti. Gli altri posti ancora necessari saranno poi assegnati con altri concorsi.

«L'iter va avanti regolarmente e - ha detto Gucciardi - stiamo valutando tutte le piante organiche e gli atti aziendali inviati da Asp e ospedali. Non ci sono problemi e pertanto già da novembre, come previsto, procederemo con mobilità, stabilizzazioni e concorsi». È prevista la riduzione dei reparti che dovrà essere effettuata entro il 31 dicembre 2016. Il totale di reparti da 1.340 dovrà passare a 916. I reparti di cardiologia da 66 dovranno

non diventare 32, chirurgia generale passeranno da 121 a 48, chirurgia vascolare da 24 a 12, medicina generale da 99 a 61, oculistica da 44 a 32, ortopedia da 75 a 48, ostetricia e ginecologia da 65 a 32, otorinolaringoiatria da 44 a 32, pediatria da 52 a 32, urologia da 48 a 32, terapia intensiva da 53 a 32, oncologia da 36 a 16.

All'Asp di Palermo sono 200 i posti per i quali le procedure erano state avviate. Tra le figure maggiormente richieste, ci sono i ginecologi (26 posti), gli psichiatri (20), anestesisti (15), medici internisti (14), cardiologi (11), pediatri (11), chirurghi (10), medici di pronto soccorso (10), ortopedici (10), radiologi (10), medici di organizzazione dei servizi sanitari di base (10), ma anche neuropsichiatri infantili (6), di patologia clinica (6), pneumologi (7), geriatri (5), medici legali (3) e medici del lavoro (2), oltre che infermieri (54), fisioterapisti (29), tecnici sanitari di radiologia (18) e logopedisti (17).

La dotazione organica al Civico di Palermo, in assenza di esuberi, prevede nuove assunzioni per un totale di 384 posti. In particolare 95 nuovi dirigenti medici, 110 infermieri, 87 OSS, 45 tra ausiliari e altro personale di varie qualifiche, 14 dirigenti sanitari, 4 farmacisti, 2 avvocati, 1 addetto stampa e 26 amministrativi. Complessivamente sarebbero circa 600, ha detto Gucciardi, le assunzioni previste all'Asp di Agrigento.

Sarebbero circa 120 i posti da de-

stinare alla stabilizzazione del personale precario contrattista e Asu a part-time.

Secondo Luigi Galvano, presidente regionale della Fimmg, la federazione dei medici di base: «I criteri per le piante organiche - ha detto Galvano - sono oggettivi e condivisibili ma si tenga conto anche del tipo di attività svolta dai medici. Per esempio i lavori usuranti e ad alto turnover come nei dipartimenti di Emergenza. Oppure dei tempi che occorrono perché le professionalità chirurgiche possano esprimersi al meglio e ciò anche in relazione allo spaventoso vuoto esistente stante il numero di anni che sono trascorsi senza i bisognevoli ricambi».

Galvano poi ha evidenziato: «I costi che lo Stato sostiene per portare un giovane medico alle soglie del lavoro sono valutati in oltre 500.000 euro a cui vanno aggiunti quelli sostenuti dalle famiglie. Questo Paese non si può più permettere di "regalare" queste professionalità all'estero dove vengono gratificate. E non possiamo ritrovarci senza professionalità fondamentali o inviare pazienti altrove. Anche tenendo conto che oggi la normativa europea appena introdotta consente la libera circolazione dei pazienti in altri Paesi Ue pagando le terapie erogate con le loro tariffe. Il danno e la beffa!», conclude Galvano. (*SAFAZ*) **SALVATORE FAZIO**

LA DOTAZIONE ORGANICA AL CIVICO È DI 384 UNITÀ: ECCO COME SONO RIPARTITE

GALVANO (FIMMG): PIÙ ATTENZIONE A CHI LAVORA NEI REPARTI DI EMERGENZA



Peso: 38%



Negli ospedali siciliani in arrivo nuovi medici



Peso: 38%

SANITÀ. Le proteste dei genitori per le lunghe attese e i disagi. L'azienda: è l'unico reparto di questo tipo in città

Cervello, Ortopedia pediatrica ogni giorno nel caos

●●● È l'unico reparto operativo in città e da solo non riesce a contenere e ad assistere tutti i pazienti. È il reparto di ortopedia pediatrica dell'ospedale Cervello. Da quando il reparto dell'Arnas Civico è stato chiuso, quello dell'ospedale Cervello è rimasto l'unica struttura attiva presente in città. E il reparto ogni mattina diventa una bolgia infernale raccogliendo malumori e disappunto da parte degli utenti che si ritrovano in spazi angusti ad attendere ore e ore per qualsiasi prestazione ortopedica. C'è chi attende le sue ore di turno per una visita ambulatoriale, chi per una rimozione del gesso. E tutti, bambini e genitori, sono in quella piccola sala d'attesa ad attendere che il display chiami il proprio nu-

mero. Ne sa qualcosa Cristina Sorci che proprio ieri mattina ha accompagnato la figlia in ospedale per togliere un gesso al braccio e ha dovuto attendere 230 persone prima di lei: «Una bolgia infernale - racconta - turni impossibili. Bambini in sedia a rotelle o con i ferri al braccio in quella situazione insostenibile. È pura follia». Disagi e disfunzioni sono stati segnalati anche allo sportello per il pagamento del ticket e per le prenotazioni. E a quanto pare il problema è sempre lo stesso: la carenza di personale che è costretto a fare straordinari e a correre perennemente durante il turno di lavoro, a dividersi tra ambulatorio e sala operatoria con ritmi impossibili. E non smentiscono affatto il problema, gli



Gervasio Venuti

ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello, guidati da Gervasio Venuti. «Presso l'unità operativa di ortopedia pediatrica si effettuano visite il martedì e il giovedì e in parte il sabato con una media di 35-40 pazienti al giorno - dicono -. Il numero dell'utenza è aumentato dopo che non è più attivo il reparto di ortopedia pediatrica all'Arnas Civico, con la conseguenza che quello del Cervello è l'unico operativo in città. I medici addetti sono due per l'ambulatorio e sala gessi. Il problema principale è rappresentato dagli spazi che sono assolutamente insufficienti. Ci stiamo attivando per risolvere questa situazione che crea disagio sia agli utenti che al personale medico e sanitario che effettua le prestazioni». (L'AGAN)

SERVONO SCELTE CORAGGIOSE

Ogni volta che si ipotizza, appena, interventi di razionalizzazione della spesa sanitaria scatta, come una tagliola, un istinto di conservazione (dell'esistente) che certo non giova a nessuno. Tagli alle inefficienze diventano così "tagli alle spese per la salute" e tutto si impantana nel grigiore dei luoghi comuni, nella palude della scarsa propensione a trattare i dati piuttosto che le impressioni. Non ci sono giustificazioni che reggano rispetto alla enormità di vistose differenze nei prezzi di acquisto di beni e servizi in sanità. L'Assessore Gucciardi, intervenendo a "ditelo a RGS", ha fatto riferimento al noto fenomeno della siringa, di quel comunissimo presidio sanitario, dal costo irrilevante, e che pure presenta vistose differenze di costo tra una regione e l'altra, tra un'ASP e l'altra, che non possono essere accettate né tollerate.

Ovviamente il riferimento dell'Assessore al costo della siringa ("non possiamo pagarle più degli altri") è solo esemplificativo. Qui stiamo parlando di un impressionante volume di spese per beni e servizi, che supera i 2,2 miliardi di euro all'anno e che riguarda voci diverse. Si va dalla classica siringa al pannolone per i degenti adulti, dal pasto alle spese di lavanderia, dai costi di pulizia dei locali alle

forniture elettriche, dalla telefonia ai supporti informatici, dalle manutenzioni ordinarie/straordinarie alle forniture di ossigeno, dal semplice filo di sutura all'acquisto dei comuni mezzi di trasporto e dei mezzi attrezzati. Insomma una foresta di spese che spesso appare così fitta da non fare filtrare neanche una tenue luce. Le possibilità di risparmio sono potenzialmente altissime; ma non solo di risparmi si parla, se la Corte dei Conti considera la spesa sanitaria "più esposta di altre a contaminazioni e dinamiche corruttive". Per tacere poi, come scrive la stessa Corte, che "a fronte della sostanziale inefficacia in Sicilia delle misure di contenimento della spesa sanitaria e delle ben note problematiche di cassa della Regione, lo sforzo fiscale aggiuntivo richiesto ai cittadini siciliani rischia di consolidarsi per un ulteriore lungo periodo". Già qualche settimana fa dall'Assessore Gucciardi è arrivato un segnale; si è deciso infatti di mettere sotto monitoraggio tutti gli appalti di spesa in sanità eccedenti il valore di un milione di euro. È un primo segnale al sistema; oggi il tiro si sposta verso l'alto con l'intenzione, formalmente dichiarata, di portare tutta la spesa sotto una centrale unica per gli acquisti. È probabile che anche in questa occasione la sanità faccia da traino all'intera Amministrazione regionale. Con la legge di stabilità 2015,

L'ARS ha approvato, tra gli altri, l'articolo 55 che impone una "stazione centralizzata" per tutti gli acquisti della Regione; ma nulla finora ha smosso le acque chete del "non c'è fretta". Ora la sanità accelera e non a caso. Già lo stesso comparto sanitario, sotto la guida dell'Assessore Borsellino, aveva introdotto una modifica dirompente: i dirigenti che non raggiungono gli obiettivi (veri) vanno a casa. Nulla di tutto questo si muove nel resto della elefantia macchina regionale.

Ricordiamo questi fatti non per piaggeria, ma perché stiamo parlando di una struttura vitale per l'intero bilancio regionale. La sanità rappresenta infatti la prima voce di spesa, con un volume complessivo di oltre 9 miliardi di euro all'anno, che finisce con l'assorbire il 55% dell'intera spesa regionale. La sanità, dopo essere stato un allevamento in batteria di indicibili interessi, ora gioca il ruolo della punta avanzata. In una terra "difficile" come la Sicilia, le scelte coraggiose sono meritevoli di sottolineatura forse più che altrove. Ed il coraggio merita l'attenzione piena, come piena resta comunque l'attenzione per le tante criticità ancora verificabili nel quotidiano. **CARMELO MENDOLA**



REGIONE. Crocetta all'estero, ennesimo rinvio sulle nomine in giunta. E il Pd prepara l'ingresso di Cracolici e Lupo

I Forestali in piazza paralizzano la Sicilia E spuntano i soldi

◆ Proteste e blocchi stradali a Palermo, Enna, Catania e Messina. Trovati undici milioni, basteranno per 15 giorni in attesa di segnali da Roma **PIPITONE A PAGINA 3**

ESPLODE LA PROTESTA. Centinaia di manifestanti nel capoluogo bloccano la circonvallazione. Crocetta vola in Tunisia. I sindacati: va in vacanza mentre la Sicilia affonda

Palermo nel caos per i forestali, e oggi si replica

◆ Traffico in tilt a Catania, Messina ed Enna. La Regione trova 11 milioni accantonati: resteranno in servizio fino al 9 novembre

Giacinto Pipitone

PALERMO

◆◆◆ Quattro città paralizzate per ore da una protesta sfuggita di mano anche agli organizzatori. Poi il governo raschia il fondo del barile e trova 11 milioni e mezzo per tenere in servizio i forestali almeno fino al 9 novembre. Cronaca di una giornata di ordinaria tensione, condita da un viaggio istituzionale di Crocetta in Tunisia che ha fatto da detonatore.

La protesta era annunciata. Ma è andata oltre le minacce della vigilia. I sindacati avevano chiamato a raccolta i forestali quando era stato loro annunciato che i 24 mila stagionali sarebbero stati sospesi dal lavoro già a partire da ieri. La Regione - aveva detto l'assessore uscente all'Agricoltura, Rosa Barresi - ha finito i soldi. Per i circa 8 mila operai che normalmente svolgono 78 giornate la sospensione equivale a un taglio dell'impiego perchè, anche ipotizzando un rapido ritorno in servizio, non ci sarebbe più il tempo di completare i giorni di lavoro entro fine anno.

Con queste premesse Cgil, Cisl e Uil avevano fissato una protesta sotto Pa-

lazzo d'Orleans a Palermo e a Catania sotto la sede della Regione. Ma già da lunedì sera a Enna si sono verificati sit in spontanei che hanno paralizzato la città. E lo stesso è accaduto ieri a Palermo: alcune centinaia di manifestanti si sono spostate da piazza Indipendenza verso il ponte su via Basile e da lì hanno bloccato la circonvallazione in entrata e in uscita verso Catania. La città è andata in tilt: fino al pomeriggio si sono registrate code chilometriche. E lo stesso è accaduto a Catania e Messina.

La tensione è cresciuta di ora in ora fino a quando alle 17 il governo non ha annunciato ai sindacati di aver trovato 11 milioni e 587 mila euro fra le pieghe del bilancio. Ed è un colpo di scena, perchè fino al giorno prima lo stesso assessore all'Agricoltura ammetteva di non aver trovato più di un milione.

Il giallo lo ha svelato in aula il deputato dell'Mpa Giovanni Greco: «Il governo sta utilizzando risorse che erano accantonate in un fondo creato su suggerimento della Corte dei Conti per coprire eventuali buchi creati da entrate non riscosse». Greco, favorevole a finanziare i precari, ha lasciato intendere che raschiare quel fondo è rischioso

perchè la legge potrebbe essere impugnata. Ma la vice presidente Mariella Lo Bello ha rassicurato: «In quel fondo avevamo 45 milioni. Restano quindi risorse a sufficienza».

Di più. La Lo Bello avrebbe voluto che l'Ars approvasse ieri stesso, con procedura di emergenza, la leggina che dirotta i fondi verso i forestali. Ma il presidente dell'Ars, Giovanni Ardizzone, ha rinviato a oggi. «Con questi fondi - ha spiegato la Lo Bello - potremo pagare i forestali fino al 9 novembre. Nel frattempo arriverà il via libera del Cipe per altri 87 milioni». Soldi dirottati dalla costruzione della super strada fra Gela e Santo Stefano di Camastra ai forestali. Crocetta ha rivolto un appello ai fore-



Peso: 1-17%,3-35%

stali: «Seguiamo le vostre vicende con attenzione. Invito tutti alla responsabilità e alla compostezza».

I sindacati però non hanno fermato la protesta: «Non è chiaro se il governo riuscirà a mettere qualche toppa o assisteremo all'ennesima burla» ha detto Claudio Barone della Uil. Per Giuseppe Messina dell'Ugl «il popolo è ridotto alla fame». E in serata Salvatore Tripi (Flai), Fabrizio Colonna (Fai) e Gaetano Pensabene (Uila) hanno confermato per oggi sit in davanti prefetture e questure e per domani un altro sciopero generale se nel frattempo l'Ars non avrà approvato la legge.

Ma i sindacati protestando anche per il fatto che ieri, mentre scoppiava

l'emergenza, Crocetta ha lasciato Palermo per un viaggio istituzionale a Tunisi, dove visiterà la fiera di Cartagine. E per di più prima ha azzerato la giunta togliendo qualunque altro interlocutore ai manifestanti: «Crocetta che vola in Tunisia - rileva Michele Pagliaro della Cgil - è come il capitano che abbandona la nave che sta affondando. È l'emblema di un decadimento politico che la Sicilia non può permettersi. Un irresponsabile». Il caso è politico. Per Nello Musumeci «Crocetta vola in Tunisia lasciando la piazza ai forestali che tornano a gridare la loro rabbia contro un governo che non c'è». Fabrizio Fer-

randelli, ex deputato Pd, ha iniziato una raccolta di firme per mandare a casa Crocetta: «Crocetta va in vacanza in Tunisia e la Sicilia crolla».



Il sottosegretario Davide Faraone



Peso: 1-17%,3-35%

IL CASO PROTESTE DI PIAZZA E GIUNTA AZZERATA

Sicilia, forestali senza paga Crocetta in crisi vola a Tunisi

EMANUELE LAURIA

PALERMO. L'ultima trovata si chiama "pizzino fuori sacco". Così, all'alba di ieri, Rosario Crocetta comunica l'ennesimo strappo. Nell'attesa che i partiti trovino la quadra su un rimpasto annunciato da un paio di mesi, il governatore della Sicilia spiazza tutti azzerando la giunta. Una mossa a sorpresa, accompagnata da un riferimento a Pirandello e a una "corda pazza" che Crocetta si riserva di tirare nel giro di 48 ore, se il Pd e gli alleati non gli daranno i nomi dei nuovi assessori. In mancanza di un'intesa, lascia intendere il capo dell'amministrazione siciliana, agirà da solo. Formando un governo del presidente.

Una mossa che l'istrionico presidente della Regione compie prima di imbarcarsi su un volo per la Tunisia, dove va a visitare lo stand della Regione alla Fiera di Cartagine. Missione istituzionale, ma che alimenta l'irritazione di alleati e avversari politici, mentre la Sicilia è scossa dalla protesta dei forestali. L'esercito di operai, 24 mila, cui la Regione in crisi finanziaria ogni anno garantisce almeno 78 giornate lavorative, è rimasto senza salari e ieri ha invaso le piazze dell'Isola. Con Crocetta assente, è toccato alla sua vice Mariella Lo Bello - unica assessore confermata assieme al magistrato Vania Contrafatto - fronteggiare l'assalto dei precari. Oggi, all'Ars, si cercherà di raschiare

gli ultimi fondi del bilancio regionale. Aspettando che il Cipe sblocchi 88 milioni destinati agli stipendi dei forestali e sottratti alla realizzazione di grandi opere. È in questo clima che i partiti tentano di fare quadrato per approdare a una nuova giunta che vedrà, per la prima volta, anche l'Ncd di Alfano seppur rappresentato da un tecnico. E che porterà il numero degli assessori nominati da Crocetta a 48. Più di uno al mese.



Rosario Crocetta, governatore della Sicilia



Peso: 13%

L'ANNUALE VERIFICA. L'assessore Abbonato non nega le criticità «figlie del passato». E sottolinea: «Peccati veniali rispetto al contesto positivo che abbiamo creato»

Bilanci comunali, duello con la Corte dei Conti

● Tra i dubbi sollevati lo scostamento non giustificato nel 2013 del volume dei pignoramenti: 10 milioni. Il nodo delle aziende

Sollevata anche la questione dei disallineamenti con le aziende partecipate. Si tratta di cifre importanti: 44 milioni chiesti dalla curatela fallimentare di Amia, 8 milioni dalla Gesip.

Giancarlo Macaluso

TWITTER @GIANCAMACALUSO

●●● Disallineamenti, debiti fuori bilancio, pignoramenti, accantonamenti, mutui, aziende mangiasoldi. Un duello tecnico sui conti del Comune, un botta e risposta in punta di regolamenti di contabilità e leggi sugli enti locali. Il «processo» è andato in scena ieri mattina nell'aula delle adunanze della Corte dei Conti per quella che è l'annuale verifica sui bilanci di Palazzo delle Aquile e sui correttivi adottati sulla base delle indicazioni fornite in precedenza dai magistrati contabili.

Ha presieduto Maurizio Graffeo, primo referendario Francesco Albo, consigliere Licia Centro. A controbattere per conto di Palazzo delle Aquile c'era l'assessore al Bilancio, Luciano Abbonato, assistito dal capo di gabinetto, Sergio Pollicita, la ragioniera generale, Carmela Agnello, e il dirigente del settore Tributi Leonardo Brucato.

In sostanza, si è discusso su almeno trenta osservazioni che la Corte aveva presentato nell'ordinanza e su cui il Comune ha risposto con una relazione. Ieri è stata l'occasione di chiedere chiarimenti prima della riunione incisa di consiglio della corte.

Una delle criticità evidenziate riguarda il volume dei pignoramenti subiti nel 2013 pari a 10 milioni «un aumento rispetto al 2012 che non trova corrispondenza fra i dati di tesoreria e gli atti effettivamente notificati», ha rilevato Francesco Albo. Su questo punto, la controparte non è stata in condizione di chiarire la contraddizione. La Agnello ha solo fatto presente le «difficoltà dei rapporti col tesoriere (la Bnl, ndr) che ha accentratato a Roma i rapporti con gli enti».

Il referendario, che ha svolto il ruolo di una sorta di pubblico ministero, ha sciorinato tutta una serie di dubbi. Come la mancata contabilizzazione delle giacenze presso i conti correnti postali del comune che dovrebbero confluire nel conto unico di tesoreria e non contabilizzati a fine anno; 2 milioni nel 2012 e 2,8 milioni nell'anno successivo. «È vero - ha ammesso il dirigente Brucato - abbiamo commesso un errore perché non abbiamo chiesto in tempo il versamento dalla posta al conto di tesoreria».

Abbonato ha rivendicato il fatto che Palermo è l'unica fra le grandi città italiane che oggi «può permettersi di arrivare al mese di ottobre senza ancora ricevuto i trasferimenti regionali per quanto riguarda la compartecipazione all'Irpef, senza avere ricevuto la quota del fondo trasporti regionali e non avendo mai fatto ricorso alla anticipazione di cassa». L'assessore non nega, però, le criticità, «figlie del passato che hanno determinato conseguenze negative anche sul fronte delle partecipate. E anche alcuni rilievi di questa corsa derivano da quella stagione che noi faticosamente ci stiamo mettendo alle spalle». Ha ricordato che la capitalizzazione di Gesap è stata varata per consentire «investimenti chiesti dall'Enac per il rilascio della concessione aeroportuale», confermando che il processo di messa sul mercato delle quote è stata «congelata in attesa di tempi migliori rispetto al valore atteso da questa operazione».

Abbonato ha comunque sottolineato che «sui singoli rilievi sottoposti con la precedente ordinanza, il trend è in miglioramento. Credo che alcune mancanze possano essere considerati peccati veniali rispetto al contesto generale che prevede il rispetto del patto di stabilità con margini importanti (16 milioni, ndr), il verificarsi di consistenti avanzi di gestione, la ca-

pacità del Comune di fare fronte alle passività pregresse senza mettere mai in crisi né la gestione di competenza né quella di cassa. Penso - conclude - che tutto ciò debba avere un peso nel giudizio complessivo».

È stato poi sollevata la questione dei disallineamenti con le aziende partecipate. Si tratta delle differenze in bilancio per cui un'azienda pretende una certa somma dal Comune che invece la nega. Ebbene, l'amministrazione con un colpo di spugna li ha azzerati. «Ma - chiede Albo - questo azzeramento come è avvenuto? Sono state le aziende che hanno deciso di rinunciare alle pretese?». E parliamo di cifre importanti: 44 milioni chiesti dalla curatela fallimentare di Amia, 8 milioni dalla Gesip e compagnia cantando.

«Il fatto è - ha spiegato Abbonato - che negli anni il rapporto con le aziende è stato conflittuale. Questo perché c'era l'idea che l'amministrazione fosse una vacca da mungere. Abbiamo contrastato questa cultura che portava, tra l'altro, a una facile emissione di fatture senza consultare prima il socio. Molti debiti li abbiamo contestati. Prendiamo gesip: ne abbiamo accettati 4 di milioni, sul resto c'è un contenzioso. E sui 44 milioni di Amia a un esame attento fattura per fattura al massimo ne possiamo riconoscere uno».

«Pensate - ha raccontato Pollicita - che all'epoca Amia aveva chiesto anche il rimborso della Tarsu gravata di Iva. Questo era l'andazzo».





L'assessore comunale al Bilancio, Luciano Abbonato



Peso: 38%

BUON VIAGGIO PRESIDENTE

MARIO BARRESI

Rosario Crocetta in Tunisia è come Ignazio Marino ai Caraibi? Non proprio. Il sindaco dimissionario (forse) di Roma, fotografato fra i pesci nei fondali, era in vacanza privata; il governatore - invece - è da ieri a Tunisi per «improrogabili impegni istituzionali». Il «marziano» capitolino non poteva prevedere lo scandalo del funerale-show del boss (semmai la sua colpa è non essere rientrato subito); il presidente della Regione - invece - sa cosa lascia e cosa troverà. Ed è questa la differenza più grave.

Crocetta parte per due giorni (doveva stare di più, ma ha ridotto il viaggio) mentre la casa brucia. Nel bel mezzo della crisi, l'ennesima. Affondando il suo terzo governo - stavolta davvero, dopo i bluff e la goliardata dell'«azzeramento politico» - con un post su Facebook. Preceduto dal «pizzino fuori sacco», così lo chiama, in cui evoca la «corda pazzo» di Pirandello. La trattativa con Palazzo Chigi per il buco di bilancio? Sospesa. E il

nuovo governo? Altre 48 ore di toto-assessori, di guerra fra bande. E chi se occupa? «Citofonare Raciti», è la soluzione del presidente. Che lascia il segretario del Pd, come fosse l'addetto dell'«Ufficio Rimpasto», a «mantenere le interlocuzioni necessarie». E «al mio ritorno tutto dovrà essere concluso», ammonisce.

Nel frattempo la protesta dei forestali paralizza l'Isola. Seguiranno i precari degli enti locali: 30mila. E da ieri, all'Ars, un altro deputato (di maggioranza) è indagato. Tutta l'opposizione, dai grillini al centrodestra, gioca al «tiro al Rosario». Tanto lui - a Tusa come a Tunisi - dorme sonni tranquilli: sa che nessuno gli staccherà la spina. Per manifesta debolezza elettorale, per mutui accesi, per tenersi lo stipendio. Renzi gli darà ossigeno (contingentato) fino alla primavera del 2017.

E allora buon viaggio, presidente. Faccia con comodo. Tanto in due giorni non si ripareranno i viadotti crollati, né si dà lavoro al 40% di siciliani a spasso. Magari troverà il nuovo

governo pronto, al suo rientro. O forse no: ci vorranno il *terzultimo* e il *penultimo*, prima dell'ultimo *ultimatum*. Una sola domanda, ci conceda: ma era davvero «improrogabile» - nevvvero - questo viaggio in Tunisia? Crocetta, appena atterrato, ha già risposto: «Non sono qui in vacanza. E poi, se serve, si fa prima ad arrivare a Palermo da Tunisi che da Gela». Come se avesse lasciato il cartello «torno subito» sulla saracinesca di Palazzo d'Orléans.

twitter: @MarioBarresi



Peso: 9%